

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

RATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:
 Presso al nostro ufficio L. 7.—
 Consegnato a domicilio > 8.50
 Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

PREOCCUPAZIONE SOLA

Nelle notizie di guerra si compendia quasi per intero la storia politica di tutta l'Europa d'oggi, poiché oltre alle due potenze che vi sono materialmente impegnate, non ve n'ha una di tutte le altre che più o meno non si trovi gravemente preoccupata dalle possibili conseguenze dei fatti attuali, e dalle complicazioni che ne possono sorgere.

Anche senza la predilezione che naturalmente proviamo per la Francia, e che fino dapprimo abbiamo francamente dichiarata, per quella Francia le cui sorti possono esercitare una sì grande influenza sulle nostre, ora per quel senso d'interesse che ci fa sempre inclinare verso chi è abbandonato dalla fortuna, seguiamo con ansietà le notizie che ci si mandano da Parigi, nella lusinga che alla contrarietà dei fatti guerreschi non tenga dietro, ciò che sarebbe l'ultimo crollo, il disordine nella capitale dell'impero, e lo spettro della guerra civile. Questo sarebbe al certo il coronamento dei voti dei nemici di Napoleone: sarebbe il trionfo sicuro della politica di Bismark, e delle insane aspirazioni dei damagoghi di ogni paese, i quali, per accrescere d'audacia, e scendere in piazza spiegando la loro bandiera, non attendono che la parola d'ordine dalla capitale della Francia.

Ma confidiamo che questa parola si farà lungamente aspettare. Troppo è vivo nei Francesi il sentimento dell'onore nazionale, perché si possa temere che vogliano macchiarlo alzando il grido della rivolta dietro le spalle di un esercito che sta pagando alla frontiera sì copioso tributo di sangue per la salvezza della patria. Noi siamo sicuri che tanta infamia non accadrà, e ce ne porgono fidanza gli ultimi dispacci secondo i quali ogni francese, qualunque sia il suo partito, non risponde in questo momento che alla voce del dovere. Per l'affare di Worth la guerra non è finita, e forse la Francia sta per

darci l'esempio di uno di quei miracoli non nuovi per lei, e che l'hanno altre volte salvata.

La Prussia sente certamente un legittimo orgoglio per lo splendido successo delle sue armi; ma la Prussia non è una nazione leggera, nè somiglia quindi ai nostri prussolili che bamboleggiano all'annuncio delle sue vittorie. A Berlino in mezzo al giubilo cagionato dai primi fatti, si pensa che la Francia non è poi una pillola da inghiottire con tanta facilità, e che il patriottismo di quella nazione fu messo altre volte a prove ben più dure delle attuali; e siccome si prevede che la guerra, come lo ha detto Napoleone nel suo proclama, sarà *lunga e penosa*, si è molto preoccupati delle possibili complicazioni, e soprattutto dei danni enormi che dovranno risentirne il commercio e l'industria della Germania.

Le potenze neutrali non cessano da tutti gli sforzi perchè la lotta rimanga circoscritta, ma le speranze di riuscire a questo intento umanitario si affievoliscono sempre più. Prevalga decisamente l'una o l'altra delle due parti, ne rimarrà compromesso quell'equilibrio che è la comune garanzia dell'esistenza di tutti; ed è soltanto allo scopo di scongiurare questo pericolo che sembrano spinte con attività, se già non riuscirono completamente, le pratiche di una lega di neutralità e di pace, a cui alludeva l'articolo della *Presse* di Vienna, che abbiamo riportato fino da ieri.

Se la guerra è per tutti gli Stati la sola preoccupazione del momento, lo è in particolarità per l'Italia, che dall'esito di essa vede dipendere la soluzione di problemi che direttamente la riguardano.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 agosto.

La *Nazione* aveva oggi un articolo che portava tutta l'impronta di un comunicato, sebbene il pubblico duramente fatica a credere che lo sia veramente. Secondo alcuni sarebbe invece il seguito dello svolgimento d'un programma del partito di cui la *Nazione* è l'organo, il qual programma ebbe già il suo primo saggio nell'articolo sulla questione romana. Comunque sia, non si può negare l'importanza delle dichiarazioni in esso contenute, circa la neutralità dell'Italia. Evidentemente il giornale ha voluto richiamare su di esso l'attenzione del pubblico, osservando che appunto come giornale di opposizione meritava maggior fede. La parte importante dell'articolo sta nella dichiarazione franca ed assoluta che noi non abbiamo alcun impegno di alleanze, e conserviamo la nostra piena libertà d'azione.

Fatto sta che l'impressione prodotta da quell'articolo fu eccellente, e valse forse a trattenere qualche dimostrazione che i soliti politicanti di piazza

si preparavano ad organizzare in onore delle vittorie di Prussia, ad esempio di quella ridicola e dirò quasi schifosa che si volle far ieri a Livorno.

L'impressione degli ultimi dispacci, non esclusi quelli un po' mitiganti di fonte francese, è stata gravissima. L'opinione dei più è che l'esercito francese non potrà più rilevarsi dai colpi ricevuti, e che la guerra si ridurrà tra pochi giorni dinanzi a Parigi (1). Se ciò fosse, e se una rivoluzione, come presagiscono i radicali, dovesse scoppiare nella capitale della Francia, i buoni prussiani aiutati dalla diplomazia russa avrebbero un'eccezionale occasione per operare una restaurazione, e *mutatis mutandis*, un trattato del 1815. Che ne direbbero finalmente allora i nostri prussolili?

Di notizie interne manchiamo affatto; i nostri giornali son pieni di notizie della guerra, descrizioni del campo, biografie di generali, commenti strategico-critici, che molte volte sono sproloqui, ma nulla che riguardi le cose nostre. La sola notizia è la quasi permanenza del consiglio dei ministri, del quale però nessuno conosce le risoluzioni. Il Re rimane in Firenze e presiede il Consiglio ogni giorno, occupandosi con grandissimo interesse degli avvenimenti della guerra, sui quali riceve dispacci particolari ad ogni momento.

Anche la Francia ha qui corrispondenti ufficiosi che la tengono per dispacci cifrati al corrente di quanto succede nell'interno del paese. Questi dispacci, a quanto dicesi, sono inviati direttamente al principe Napoleone Girolamo.

(1) Ci pare che finora i più cerrano un po' troppo colla fantasia. Non crediamo che la Francia deporra le armi per una campagna sfortunata di pochi giorni. *La Redazione.*

Riportiamo dal N. 220 della *Gazzetta Ufficiale* il seguente avviso per norma di coloro che intendessero concorrere ai posti d'Applicato nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso ai posti di applicato nell'amministrazione di pubblica sicurezza. I relativi esami avranno luogo, giusta le norme tracciate nel decreto di questo Ministero del dì 14 maggio u. s., presso le sedi delle prefetture e nei giorni del pr. v. mese di ottobre, che verranno con altro avviso indicati.

Le domande di ammissione dovranno essere estese su carta bollata da Ln. 1, corredate di tutti i documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 2 del precitato decreto, e presentate ai prefetti delle provincie in cui risiedono gli aspiranti non più tardi del giorno primo del prossimo settembre.

Firenze, il 1 agosto 1870.

Il Segretario Generale CAVALLINI.

GENERALI DEGLI ESERCITI BELLIGERANTI

IL PRINCIPE FEDERICO GUGLIELMO

Oggi che il telegrafo ci annunzia una nuova vittoria riportata sui francesi dall'armata prussiana, condotta dal principe Federico Guglielmo, non saranno discari ai nostri lettori i seguenti cenni biografici dell'illustre generale.

Nato il 18 ottobre 1831, il principe Federico Guglielmo (Nicolo-Carlo) sino al 1866 era stato tenuto sempre in conto più d'uomo dotato dall'educazione, che doveva alla sollecitudine della regina Augusta, allieva di Goethe, che dalla natura. — Dopo aver studiato le scienze con Godet e collo storico Max Duncker, e la guerra con Moltke e Roon si mostrò nei fatti all'altezza della sua missione.

Nella guerra contro la Danimarca, il principe reale era stato lasciato in disparte mentre suo cugino Federico Carlo raccoglieva gli allori di Duppel. — Ma all'epoca della guerra di Boemia, il figlio del re (sposo dal 25 gennaio 1858 a Vittoria figlia primogenita della regina d'Inghilterra) fu posto alla testa dell'armata dell'Oder e vi si distinse.

In conformità al piano saggiamente elaborato dal generale Moltke, il giovane principe, aiutato dal suo corpo di stato maggiore il generale Blumenthal, valicò per Glatz, le gole del Riesengebirge, o montagna dei Giganti.

La sua avanguardia sotto gli ordini del vecchio Steinmetz, fece impeto contro gli austriaci a Nachod e Skalitz, e li batté per tre giorni di seguito, a Tranteeau il generale Bonin è respinto dagli austriaci sotto il comando di Gahlenz. Ma questo smacco è subito riparato dal principe di Wurtemberg a Koeniginhof. Finalmente il 30 luglio, lo stesso re prendeva il comando del centro dell'armata mentre che Benedek, abbandonato da Clam-Gallas e dai Sassoni, era costretto a concentrare la sua armata a Koeniggratz. Prima del far del giorno fu subito assalito dal principe Federico Carlo e da Herwarth de Bitzenfeld.

Verso le nove del mattino, gli austriaci superiori in numero e in artiglieria avrebbero indubbiamente riportata la vittoria senza l'occorrere del principe reale che giunse sul campo di battaglia abbastanza in tempo per decidere della giornata. Alle tre gli austriaci erano pienamente disfatti.

Il re profondamente commosso, abbracciò suo figlio sul campo di battaglia e gli diede, innanzi all'armata, l'ordine del merito, distinzione democratica che s'accorda in Prussia alla scienza più che alla nascita. Guglielmo III potè dire allora nel suo ordine del giorno: — «Koeniggratz (Sadowa) ci costò grandi sacrifici, ma è un giorno glorioso per tutta l'armata, su cui la patria volge gli sguardi con fierezza ed ammirazione.»

Nella guerra attuale tra la Francia e la Prussia il principe reale ha il comando in capo delle forze della Germania del Sud e segnalò già il suo comando coll'importante fatto d'armi del 4 agosto — nel qual giorno scagliate le sue truppe contro la fortezza di Wellesburgo, dopo accanito combattimento — che costò la vita al generale francese Douay — messo in fuga le forze nemiche — piantava

sulle fortificazioni francesi la bandiera tedesca.

Questo fatto d'armi non può che accrescere la fiducia che in lui ripone lo esercito e la nazione.

IL PRINCIPE ADALBERTO DI PRUSSIA.

Il principe Adalberto di Prussia, cugino germano del re Guglielmo I, è lo sposo morganatico della famosa ballerina Teresa Essler.

Le due sorelle Fanny e Teresa Essler, ambedue viennesi di nascita, l'una, Fanny, d'una grazia delicata e fragile, l'altra, Teresa, d'una bellezza opulenta e magnifica, furono in principio le delizie del teatro di Vienna, poi ottennero strapitosi successi a Napoli, a Berlino ed a Parigi; in seguito esse partirono per l'America, ove, come disse un critico, si videro i discendenti di Washington staccare i cavalli dalla vettura delle due ballerine e sostituirsi ai quadrupedi per trascinarle in trionfo.

Di ritorno in Europa, esse fecero una ultima comparsa sulle scene dei teatri di Russia e d'Austria, e poi rinunziarono definitivamente al teatro.

La più giovane, Fanny, si ritirò in una magnifica proprietà acquistata presso Amburgo; indi stabilì la sua dimora a Vienna.

Della maggiore, Teresa, chiamata la *maestosa* per la sua alta statura e per l'aria imponente, il principe Adalberto s'innamorò alla follia, onde il defunto re Federico Guglielmo IV credè opportuno di nobilitarla e di conferirle il titolo di baronessa di Bernin, la qual cosa permise al suo cugino di contrarre con la nuova baronessa, nel 20 aprile 1850, un matrimonio morganatico.

Il principe Adalberto è ora il capo supremo della marina prussiana, essendogli stato conferito fino dal 1848 il titolo di comandante in capo della flotta nazionale tedesca, l'effettivo della quale a quella epoca esisteva soltanto sulla carta. In seguito degli avvenimenti politici si vidde ben presto portato a comandare una flotta non molto imponente per numero e proporzioni di navigli, ma allestita con quell'alta intelligenza e con quella cura che la Prussia porta in tutti i suoi armamenti.

Nel 1866, quando scoppiò la guerra di Danimarca, l'ammiraglio prese il comando della sua flotta ma non ebbe campo di fare apprezzare i suoi talenti militari.

Nacque desso a Berlino nel 29 ottobre 1811, ed abbracciò nella sua prima giovinezza la carriera delle armi, entrando quindi come ufficiale nell'artiglieria prussiana.

Ma avendo la passione di viaggiare, ben presto abbandonò l'armata per condursi successivamente a visitare la maggior parte delle contrade d'Europa ed anche d'America. Percorse così l'Olanda, l'Inghilterra, la Scozia, la maggior parte della Russia, poi la Turchia Europea, la Grecia, le Isole Jonie. Visitò pure Gibilterra, il litorale del Marocco, Madera, ed esplorò le coste del Brasile.

Di ritorno in Germania stampò il racconto dei suoi viaggi, pubblicazione assai importante per la svariata e ricchissima suppellettile di nozioni scientifiche, la quale fu perciò tradotta in inglese.

Nel 1856 si sentì rinascere il desiderio di viaggiare, e s'imbarcò per condursi

nel Mediterraneo e visitare le coste del Marocco; ma questo secondo viaggio fu meno piacevole del primo perchè avvicinandosi ad un porto africano fu attaccato dai pirati del Riff, onde fu costretto a sostenere con essi un accanito combattimento nel quale i suoi furono assai malconci, ed esso stesso riportò una gravissima ferita.

Si temè per un momento che questo incidente trascinasse la Prussia ad una guerra contro il Marocco, ma questa eventualità non si verificò; e da quel momento in poi l'Europa non intese più parlare del principe Adalberto se non nelle sfere scientifiche nelle quali il nome di lui è altamente riverito.

IL PRINCIPE FEDERIGO CARLO

Il principe Federigo Carlo di Prussia, che comandava il primo esercito nel 1866, è il figlio maggiore del principe Carlo, secondo fratello del re, e può essere considerato come il tipo dell'ufficiale moderno, progressista, della Prussia. Nacque nel 1828, ha quindi 42 anni. Fino dalla gioventù si dedicò al mestiere dell'armi, è generale di cavalleria, ed accumula vari grossi stipendi. Comandò nella guerra contro la Danimarca nel 1864. Nel 1866 fu messo a capo del primo esercito destinato ad operare contro l'Austria, entrando in Boemia per la Sassonia, e condusse quivi le sue truppe in modo da rendere i sassoni amici dei prussiani.

La grande rapidità ed energia di mosse, ch'egli spiegò in Boemia, concertò il generale austriaco Benedeck, il quale calcolava gli si lasciasse prendere l'offensiva.

Con un seguito di operazioni attirò gli austriaci a Sadowa e vinse la battaglia di Königgratz, aiutato dal principe ereditario che, conducendo avanti il secondo Corpo, eseguì la congiunzione dei due eserciti, supremo scopo strategico della campagna. Il principe Federigo Carlo gode della massima popolarità nell'esercito.

Egli ha una memoria prodigiosa per nomi delle persone, ed ha una parola gentile per ognuno che gli si avvicini. I soldati sanno che piglia un serio e pratico interesse del loro benessere, e che lavora continuamente per migliorare la loro posizione. Un ufficiale inglese, che accompagnò l'esercito prussiano nella campagna, dice che il principe, con tutto l'impeto ed il fuoco di un ufficiale di cavalleria, può così bene condurre i suoi squadroni a inseguire il nemico disordinato, come dirigere con pazienza la sua fanteria ed artiglieria in un attacco contro la ferma ed impassibile linea.

Il principe Federigo Carlo ha lavorato molto, e con grande riuscita, per rendere il sistema militare prussiano più elastico, per dare maggiore libertà agli ufficiali, e per fondare la disciplina più su mezzi morali che sulla routine.

La disinvoltura e l'impeto inaspettati, che i prussiani spiegarono nel 1866, sono, in grandissima parte, conseguenza delle sue riforme.

IL GENERALE FROSSARD

Un giovane principe il quale parte coll'ajo per continuare la sua educazione nei campi di battaglia; un vecchio generale che va a raccogliere nuovi allori sotto gli occhi di quell'adolescente...

Ecco un quadro innanzi al quale ci sentiamo commossi.

Il generale Frossard è l'autore del quadro; ei rappresenta nell'esercito il lato austero, il soldato che vede nella vita militare non lo scalpore, l'ambizione, la gloria, ma il sacrificio, l'abnegazione, il dovere.

A vedere questa figura austera e severamente buona, si capisce la scelta fatta dall'imperatore, e quasi si apre l'adito alla speranza che la menzogna, l'adulazione, la corruzione non si avvicineranno all'adolescente che ha a sua guida questo vecchio venerando.

Il generale Frossard, come è noto, è uno scienziato di primo ordine, ed ha fatto per il genio, ciò che Le Boeuf ha operato per la artiglieria.

Uscito dalla scuola politecnica nel 1827 capitano nel 1833, ufficiale d'ordinanza di Luigi Filippo nel 1846, ei prese gran

parte nell'assedio di Roma, ed al suo ritorno in patria ricevé il comando in seconda della scuola politecnica.

Direttore delle fortificazioni d'Oran, fu nominato generale di brigata nel 1855, e generale di divisione nel 1858.

Nella gloriosa campagna d'Italia il generale Frossard ebbe occasione di fare ammirare il suo talento.

Nel 1860 aiutante di campo dell'imperatore, ricevé da questi nel 1867 la grave missione d'iniziare il principe imperiale al difficile mestiere del re.

Gli avvenimenti hanno parlato, e messi in un canto i libri di storia dei secoli trascorsi, il precettore e l'allievo vanno ad impegnarsi come attori nei campi della storia per aggiungere ancora una pagina ai gloriosi annali della Francia.

BOURBASKY

Il generale Bourbaky è figlio d'un colonnello d'origine greca, ucciso in Grecia nel 1827, dopo avere valorosamente servito negli eserciti francesi del primo impero.

Allievo di Saint Cyr, nel 1834, Bourbaky protetto dal generale Rumigny, la cui influenza per via della Corte di Luigi Filippo era possente al ministero della guerra, ottenne di entrare nei zuavi come sottotenente il primo ottobre. Decorato a 23 anni, capitano il 15 giugno 1842. Ufficiale d'ordinanza di Luigi Filippo come Frossard e De Failly nel 1845.

Nel 1846 comandò il secondo battaglione di fanteria leggera d'Africa, i zéphirs, e, predestinato a tutti comandi di avventura, diventò il 27 settembre 1847 capo dei tiratori indigeni di Costantina, i tuross leggendarî.

Il 16 gennaio 1850, luogotenente colonnello dei zuavi; Zytcha, 24 dicembre 1851, colonnello dei zuavi — 14 ottobre 1854, generale di brigata, ferito all'assalto di Sebastopoli — 1857 comanda una brigata in Cabilia nel corpo Mac Mahon — 12 agosto 1857, generale di divisione.

In Italia la sua divisione fu raramente impegnata; presidente del comitato di fanteria.

DE FAILLY

Il generale De Failly, aiutante di campo dell'imperatore, è nato il 21 gennaio 1810; 1826 allievo di Saint Cyr. Capitano nel 35° di linea 30 aprile 1837; comandante il secondo battaglione dei cacciatori a piedi 1845. Colonnello nel 20° di linea, 1851; generale di brigata dopo l'Alma; generale di divisione dopo Trektir. Si distinse a Solferino.

Spedizione di Roma. Mentana e la famosa frase: «I Chassepots hanno fatto meraviglie.»

(Diritto)

LA CIRCOLARE DEL DUCA DI GRAMMONT

Riferiamo dai giornali francesi la circolare del duca di Grammont agli agenti diplomatici francesi all'estero in risposta a quella del signor di Bismark e che ci fu segnalata dal telegrafo.

Parigi, 3 agosto.

Signore...., noi conosciamo oggidì lo sviluppo del telegramma indirizzato dal signor conte di Bismark all'ambasciatore di Prussia a Londra per annunciare all'Inghilterra i pretesi segreti, di cui il cancelliere federale si diceva depositario. Il suo dispaccio non aggiunge alcun fatto essenziale a quelli ch'egli aveva già esposti. Noi vi troviamo soltanto alcune inverosimiglianze di più. Noi non le rileveremo. L'opinione pubblica ha già fatto giustizia di asserzioni, che non ricevono alcuna autorità dall'audacia colla quale si ripetono, e consideriamo come definitivamente stabilito, che giammai l'imperatore Napoleone ha proposto alla Prussia un trattato per prendere possesso del Belgio. Questa idea appartiene al sig. di Bismark; era uno degli spedienti di quella politica senza scrupoli, che speriamo, volga al suo termine.

Mi asterrei dunque dal ritornare su asserzioni la cui falsità è oggidì manifesta, se l'autore del dispaccio prussiano, con una mancanza di tatto che constatato per la prima volta giunta a questo grado in un documento diplomatico, non avesse citato dei parenti dell'imperatore come

latori di messaggi e di confidenze compromettenti. Qualunque sia la repugnanza con cui mi veggio obbligato, per seguire il cancelliere prussiano, ad impegnarmi in una via tanto contraria alle mie abitudini, vinco questo sentimento, perchè è mio dovere di respingere le perfide insinuazioni, che, dirette contro membri della famiglia imperiale, cercano evidentemente a colpire l'imperatore stesso.

E' a Berlino che il sig. di Bismark, prendendo l'iniziativa delle idee di cui egli vuole oggidì attribuirsi il primo concepimento, sollecitava in questi termini il principe francese che egli fa intervenire oggidì, ad onta di ogni convenienza, nella sua polemica:

« Voi cercate, gli diceva egli, una cosa impossibile, voi volete prendere le provincie del Reno che sono tedesche. Perchè non annettervi il Belgio, dove esiste un popolo che ha la stessa origine, la stessa relazione, la stessa lingua? Ho già fatto dir ciò all'imperatore; se egli entrasse nelle mie viste, noi lo aiutremmo a prendere il Belgio. Quanto a me, se fossi il padrone e che non fossi imbarazzato dall'ostinazione del re, ciò sarebbe già fatto. »

Queste parole del cancelliere prussiano furono, per così dire, letteralmente ripetute alla Corte di Francia, dal conte di Goltz. Questo ambasciatore ne faceva tante poco mistero, che è considerevole il numero dei testimoni che l'hanno udito. Soggiungerò che all'epoca dell'Esposizione universale, le trattative della Prussia furono conosciute da più d'un alto personaggio che ne prese buona nota e se ne rammenta ancora. Non era d'altronde nel conte di Bismark un'idea passeggera, ma bensì un progetto concertato, al quale si riferivano i suoi progetti ambiziosi, e ne proseguiva l'esecuzione con una perseveranza che è provata abbastanza dalle sue numerose escursioni in Francia, sia a Biarritz, sia altrove. Egli non riuscì dinanzi alla volontà irremovibile dell'imperatore, il quale rifiutò sempre di associarsi ad una politica indegna della sua lealtà.

Lascio ora questo argomento che ho discusso per l'ultima volta, colla ferma intenzione di non ritornarvi più, e giungo al punto veramente nuovo del dispaccio del signor di Bismark:

« Ho motivo di credere, dice egli, che se la pubblicazione del progetto di trattato non avesse avuto luogo, la Francia ci avrebbe fatto, dopo il compimento dei nostri reciproci armamenti, l'offerta di mettere in esecuzione le proposte che essa ci aveva fatte anteriormente, a pena di fossimo trovati insieme alla testa d'un milione di soldati bene armati di fronte all'Europa non armata, cioè di fare la pace prima o dopo la prima battaglia sulla base delle proposte del sig. di Benedetti, a spese del Belgio. »

Non potrebbe convenire al governo dell'imperatore di tollerare una simile asserzione. Di fronte all'Europa, i ministri di S. M. siddano il sig. di Bismark di addurre un fatto qualunque che possa far supporre ch'essi abbiano manifestato direttamente od indirettamente, in via ufficiale o pel canale di agenti segreti, l'intenzione di unirsi alla Prussia per compiere con essa sul Belgio l'attentato commesso sull'Annover.

Noi non abbiamo intrapreso nessun negoziato col sig. di Bismark né sul Belgio, né sopra un altro soggetto qualsiasi. Ben lungi dal cercar la guerra, come ci si accusa, noi abbiamo pregato lord Clarendon d'intervenire presso il ministro prussiano per provocare un disarmo reciproco, missione importante di cui lord Clarendon, per amicizia verso la Francia e per devozione alle idee di pace, consentì ad incaricarsi confidenzialmente. Ecco in quali termini il sig. conte Daru, in una lettera del primo febbraio, spiegava le intenzioni del governo al sig. marchese di Lavalette, nostro ambasciatore a Londra:

« È certo che non m'immischierei punto di questo affare e che non chiederei meglio dell'Inghilterra di non immischiarsene, se si trattasse puramente e semplicemente d'un passo volgare e di pura forma, fatto unicamente per for-

nire al sig. di Bismark l'occasione di esprimere una volta di più il suo rifiuto. È un passo fermo, serio, positivo che si tratta di fare.

« Il segretario principale di Stato sembra prevedere che il sig. di Bismark proverà un primo movimento di malcontento e di malumore. Ciò è possibile, ma non certo.

« In questa previsione, è forse bene di preparare il terreno, in modo da evitare una risposta negativa da principio.

« Sono convinto che la riflessione ed il tempo indurranno il cancelliere a prendere in seria considerazione il passo dell'Inghilterra; se, sino dal primo giorno egli non ha respinto ogni trattativa, l'interesse della Prussia e della Germania tutta parlerà ben presto abbastanza alto per indebolire le sue resistenze. Egli non vorrà sollevare contro di sé l'opinione di tutto il suo paese. Quale sarebbe la sua posizione, infatti, se noi gli togliessimo il solo pretesto dietro il quale egli possa rifugiarsi, cioè l'armamento della Francia? »

Il conte di Bismark rispose dapprima ch'egli non poteva prendere su di sé di far parte al re dei suggerimenti del governo britannico, e ch'egli era abbastanza al corrente della maniera di vedere del suo sovrano per presentare le sue impressioni. Il re Guglielmo vedrebbe certamente, diceva egli, nel passo del gabinetto di Londra, la prova d'un cambiamento nelle disposizioni dell'Inghilterra verso la Prussia. Insomma il cancelliere federale dichiarava « ch'era impossibile alla Prussia di modificare un sistema militare entrato profondamente nelle tradizioni del paese, che formava una delle basi della sua costituzione e non aveva nulla di anormale. »

Il sig. conte Daru non si fermò davanti a questa prima risposta. Il 13 febbraio, egli scriveva al sig. di Lavalette.

« Spero che lord Clarendon non si terrà per battuto e non si scoraggerà. Noi gli daremo prossimamente l'occasione di ritornare alla carica, se ciò gli conviene, e di riprendere la conversazione interrotta col cancelliere federale. È nostra intenzione, infatti, di diminuire il nostro contingente; noi lo avremmo diminuito molto se avessimo ottenuto una risposta favorevole del cancelliere della Confederazione del Nord, noi lo diminuiremo meno, poichè la risposta è negativa, ma non pertanto lo diminuiremo. La riduzione sarà, spero, di 10,000 uomini; è la cifra che io propongo.

« Affermeremo in questo modo con gli atti, che valgono sempre meglio delle parole, le nostre intenzioni, la nostra politica. Nove contingenti, ridotti di uomini 10,000 ciascuno, fanno una diminuzione totale di 90,000 uomini. È già qualche cosa, è un decimo dell'esercito esistente; deploro di non poter fare di più. La legge del contingente sarà deposta quanto prima. Lord Clarendon giudicherà allora se è a proposito di rappresentare al signor di Bismark che il governo prussiano, solo in Europa, non fa punto concessioni allo spirito di pace, e ch'egli si pone così in una situazione grave in mezzo alle società europee, perchè egli dà delle armi contro di sé a tutti, compreso alle popolazioni accaschiate sotto il peso dei carichi militari ch'egli impone loro. »

Il conte di Bismark, vivamente stimolato, credè necessario di entrare in qualche nuova spiegazione con lord Clarendon. Queste spiegazioni, come le conosciamo da una lettera del signor di Lavalette, in data del 23 febbraio, erano piene di reticenze. Il cancelliere della Confederazione prussiana, ritornando sulla sua prima risoluzione, aveva parlato al re Guglielmo della proposta raccomandata dall'Inghilterra, ma Sua Maestà l'aveva declinata. In appoggio di questo rifiuto, il cancelliere adduceva il timore d'una alleanza eventuale dell'Austria con gli Stati del Sud della Germania e la velledità d'ingrandimento che potrebbe avere la Francia. Ma egli adduceva soprattutto le preoccupazioni che gli ispirava, diceva egli, la politica della Russia, e s'impegnava, a questo proposito, in considerazioni particolari sulla Corte di Pietroburgo, che preferisco passare sotto si-

lenzio, non potendo decidermi a riprodurre insinuazioni offensive.

Questi sono i rifiuti che il conte di Bismark opponeva alle leali e coscienziose istanze rinnovate reiteratamente da lord Clarendon, sulla domanda del governo dell'imperatore.

Se dunque l'Europa è rimasta in armi, se un milione d'uomini sono sul punto di urtarsi sui campi di battaglia, non è più permesso di contestarlo, la responsabilità d'un simile stato di cose appartiene alla Prussia, poichè è essa che ha respinto ogni idea di disarmare allorchè noi gliene facevamo giungere la proposta, e che incominciavamo a dargliene l'esempio. Questa condotta non si spiega essa d'altronde col fatto che all'ora stessa in cui la Francia, fiduciosa diminuiva il suo contingente, il gabinetto di Berlino organizzava all'ombra la candidatura provocatrice d'un principe prussiano? Qualunque siano le calunnie inventate dal cancelliere federale, noi siamo senza timore; egli ha perduto il diritto d'essere creduto.

La coscienza dell'Europa e la storia diranno che la Prussia ha cercato la guerra attuale, infliggendo alla Francia preoccupata dello sviluppo delle sue istituzioni politiche, un oltraggio che nessuna nazione fiera e coraggiosa avrebbe potuto accettare senza meritare il disprezzo dei popoli.

Gradite, ecc.

Firmato: — GRAMONT.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 8. — Siamo in grado, scrive l'*Italia Militare* dell'8, di dare esatti ragguagli intorno alla disposizione delle truppe che furono destinate a formare un cordone di sorveglianza alla frontiera pontificia; esse sono costituite per la massima parte in brigate miste, cioè brigate di fanteria cui sono aggiunte unità delle altre armi, come battaglioni di bersaglieri, squadroni di cavalleria, batterie di artiglieria e compagnie di zappatori del genio. La prima linea è formata da tre brigate di fanteria, oltre a sei altri battaglioni di fanteria, sette battaglioni di bersaglieri, cinque batterie di artiglieria e due compagnie del genio. Dietro alla prima linea così formata vi hanno in punti centrali altri corpi e frazioni delle varie armi, pronti a recarsi in rinforzo là ove se ne presentasse il bisogno. L'alta direzione delle operazioni di quelle truppe è affidata ai generali comandanti il 1° ed il 3° corpo d'esercito.

TORINO, 8. — Il giorno 17 corrente verrà discussa davanti la Suprema Corte di Cassazione la causa di Pio Cattaneo, l'uccisore di Escoffier.

NAPOLI, 6. — Corre voce che gli approvvigionamenti ordinati pel campo di Capua sieno per la forza di 25,000 uomini.

(Piccola)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Più tardi riceveremo forse i giornali di Francia, colle prime loro impressioni cagionate dal doloroso annunzio della battaglia del 6.

Frattanto raccogliamo i più interessanti dettagli sul combattimento di Wissembourg.

Parè che le autorità del luogo avessero messo in sull'avviso circa il concentramento delle truppe prussiane. Troviamo infatti nel *Gaulois*:

Il sotto-prefetto di Wissemburgo non avrebbe cessato di telegrafare ieri l'altro 4, al quartier generale che egli si aspettava di vedere attaccata la città da un momento all'altro.

Esso diceva inoltre: Non è già per paura che io vi dò questi ragguagli, ma credetemi, essi sono esatti.

— Il *Corriere del Basso Reno* ha ricevuto la lettera seguente:

Hagenau 5 agosto, ore 2 ant.

Le voci che sono corse ieri nella giornata a Strasburgo, ed in seguito alle quali sono partito in tutta fretta per Hagenau, erano sfortunatamente troppo fondate. I nostri soldati, diciamo subito,

ULTIMO GIORNO SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

OBLIGAZIONI

dei due Prestiti riuniti

BARI DELLE PUGLIE E DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

approvati col Decreti Reali 11 Giugno e 6 Dicembre 1868.

Numero **58,000** Premii

da Lire 500,000, 400,000, 300,000, 250,000, 200,000, 150,000, 100,000, 70,000, 60,000, 50,000 ed altri minori.

La Sottoscrizione viene aperta

alle seguenti condizioni

nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 Agosto 1870

Alla Sottoscrizione versamento di L. 2.

Dal 24 al 29 Agosto secondo versamento L. 3 contro consegna del Titolo provvisorio portante le Serie ed i Numeri delle Obbligazioni di Bari e Bevilacqua.

Altri ventitré versamenti mensili da L. 4.50. All'ultimo la consegna delle due Obbligazioni Originali.

Chi farà Cinque Sottoscrizioni GRATIS Un Titolo Provvisorio liberato del due primi versamenti.

Al 31 Agosto 1870

Prima Grande Estrazione

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

500,000

Lire Italiane

I Programmi si distribuiscono GRATIS

In Milano presso la Ditta Compagnoni Francesco Galleria Vittorio Emanuele N. 8, 10.

In PADOVA presso il signor Gio. Batt. Dal Bon S. Lorenzo, N. 1089.

Nelle altre città del Regno presso Banchieri, Cambia-Valute e Negozianti.

PRESTITO della CITTA di BARLETTA

Avviso

Il pubblico resta avvisato che la quitanza dei versamenti per mezzo delle case incaricate e soltanto provvisoria e viene sostituita 15 giorni dopo eseguito il versamento da appositi Timbri-Coupons muniti della firma del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta.

I sottoscrittori sono dunque caldamente pregati di ritirare dal 1 al 15 Settembre questi Timbri-Coupons dalle case ove hanno effettuato il versamento perchè soltanto i titoli muniti di essi concorrono all'Estrazione del 20 SETTEMBRE.

2-442

Il Sindacato.

N. 14511-1367 Div. V.
GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgica nel Circondario esterno di questo Comune, Frazioni di Torre, Altichiero e Ponte di Brenta, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 agosto corrente.

L'onorario fissato per il suddetto posto è di annuo italiano lire 1135.79. I concorrenti, che devono essere cittadini italiani, sono invitati a produrre le loro istanze di concorso al protocollo di questo Municipio, entro il termine prefisso col corredo dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita.
2. Diplomi di laurea in medicina e chirurgia e del grado in ostetricia, rilasciati da una delle R. Università.
3. Abilitazione all'innesto vaccino.
4. Attestazione di aver fatto una lodovole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, oppure di aver prestato altro lodovole servizio di esercizio medico.
5. Certificato medico col quale sia assicurata che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto.
6. Potranno essere aggiunti quegli altri documenti che valgono a dimostrare qualsiasi servizio o benemerita del concorrente.

CARTA SENAPATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde aux Feuilles** il signor Rigollet di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollet sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema che il signor Rigollet ha risolto nella maniera la più felice. »

« A. BOUCHARDET (Annuaire de Thérapeutique 1868, pag. 204). »

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI & C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 10-302

I concorrenti dichiareranno nelle loro istanze di aver piena conoscenza degli obblighi tutti inerenti al posto cui aspirano, e che sono accennati nel capio ai ostensibili presso l'ufficio municipale Divisione V.

Saranno osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

Padova, 4 agosto 1870.

Il Sindaco

A. Meneghini

Il Segretario P. Bassi

1-444

N. 7838 EDITTO 3-438

Si rende noto che caduta deserta l'asta immobiliare Fontanive, contro don Bartolomeo Corradi di cui l'editto 10 giugno 1870 n. 6184, già pubblicato nel giornale di Padova nel n. 161, 166, 166, a. e., vennero destinati nuovamente per triplice esperimento i giorni 13, 24 agosto e 3 settembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ritenute le disposizioni e condizioni portate dal citato editto.

Dal R. Tribunale provinciale di Padova, 15 luglio 1870.

IL PRESIDENTE

Zanella

Carnio d.

Associazione Baccologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

La sottoscrizione si chiude al 30 Aprile 1870.

Importazione Cartoni Seme Bachi

dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.

non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le sottoscrizioni si ricevono anche con Vaglia Postale diretto a Milano, alla Ditta Francesco Lattuada e Socj. Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

Padova, dal sig. Orseolo Raffaello, Albergo della Croce d'Oro.

Campomansiero, dal sig. Abetti Beniamino.

Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco. 29-308

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvalorata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob, garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVY, si guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incordi provenienti dall'aberrazione del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 6-388

SCUOLA TECNICA PRIVATA

e per avviamento

alle aziende commerciali ed agricole

A scuola di questa sola categoria si attiene il sottoscritto. Ai regolamenti in vigore ed ai metodi seguiti dai pubblici istituti la uniforma, avendo sperimentato, poter così ottenere più certi risultati e superar meglio le difficoltà che attraversano i pubblici esami.

Le discipline che reggono questo istituto, traggono precipuamente dalla moralità e dall'ordine, e costituiscono un apposito programma. E questo regola e norma così per i convittori e privati esterni, come per quelli che frequentano la pubblica scuola, e sarà ostensibile alle famiglie che lo domanderanno.

L'attuale scuola, provvisoriamente in via S. Luca n. 1654, sarà trasferita per ottobre p. v. in via Mezzocorno N. 1383. Il locale, che soddisfa pienamente per la posizione sua, a pochi metri dalla pubblica Scuola Tecnica e per salubre piaga, è anche conveniente per la disposizione, amero ampiezza delle stanze ed opportuno cortile.

IL DIRETTORE

Sabbadini Giovanni

docente abilitato per queste scuole. 4-418

Collegio Comunale di Lovere

sul lago d'Iseo

Scuole ginnasiali, tecniche, elementari e di belle arti, tutte pubbliche.

Pensione annua lire 350, colle quali i genitori vengono anche garantiti da ogni spesa accessoria, come libri e oggetti di cancelleria, biucato ed accoppiatura scarpe ed abiti, tasse scolastiche governative e divertimenti.

V. Programma.

I convittori nello spirante anno furono 250, nelle seguenti proporzioni: milanesi 50, bresciani 82, bergamaschi 71, veneti 32, d'altre provincie 15.

2-437 Rettore Sap. prof. Luigi Marinoni

ANTICA FONTE PEJO

diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace, e la meglio tollerata anche dai deboli. — E da tutti preferita a quella di Recoaro, che facilmente si altera e che contiene il gesso, contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città. Depositi in PADOVA nelle farmacie al Pozzo d'Oro, Roberti, Pianeri e Mauro, Cornello, Lazzaro Pertile ai Servi.

AVVERTENZA — Vendendosi da taluno a tre acque sotto il nome di Pejo, per evitare l'inganno, bisogna osservare attenta mente, che la capsula d'ogni bottiglia porti il motto — Antica Fonte Pejo — Borghetti. 20-371

Per una Lira si può guadagnare immediatamente

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a premi, Alessandro Cane e C., via Rondinelli, n. 8, p. 1, Firenze, emette dei Titoli interinali del PRESTITO BEVILACQUA LA MASA, pagabili mensilmente in n. 12 rate di una lira. Il sottoscritto acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prossima estrazione il 31 Agosto corrente.

Premio principale 500,000 Lire

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la Banca Nazionale (Sede di Firenze).

La vendita è aperta sino a tutto il 26 del corr. agosto.

Si sottoscrive in PADOVA presso il signor Giuseppe Monti e C. 1106 Piazza Cavour, N. 1106.

Padova, 1870, Prem. tip. Sacchetto.